

Unioni civili, sì dei vescovi al Family day

►L'intervento di Bagnasco sulla manifestazione del 30 gennaio: necessaria, altri i veri problemi che il Parlamento deve affrontare ►Testo in aula al Senato a fine mese, rebus numeri per l'esecutivo No alle adozioni da Ncd e cattolici Pd, i renziani però vanno avanti

LA RIFORMA

CITTÀ DEL VATICANO Qualcosa ai piani alti dei Sacri Palazzi forse è cambiato. Il Family day stavolta incassa un significativo appoggio da parte della Chiesa. Nessun impegno vincolante, tuttavia vescovi e monsignori che desiderano prendere parte alla manifestazione di piazza prevista per il 30 di gennaio, potranno farlo senza incorrere in restrizioni o divieti. Insomma, la musica è cambiata, forse perché la posta in gioco è davvero alta e per il mondo cattolico restare in silenzio, senza avere la possibilità di fare sentire al governo e al Parlamento la propria voce, il proprio 'no' alle adozioni gay e all'utero in affitto, appare difficile. Il presidente della Cei, Bagnasco rompe gli indugi e dice che si tratta di una manifestazione «condivisibile» e dalle finalità «assolutamente necessarie». Pur facendo presente che l'iniziativa nasce dai laici, sotto la loro responsabilità, come il Vaticano II suggerisce, l'obiettivo «è decisamente buono perché la famiglia è il fondamento di tutta la società». Non solo. «La difesa della famiglia, la promozione della famiglia e l'invocazione di sostegni reali, che fino ad

adesso sembra che non ci siano, dovrebbe essere voce unitaria di tutte le famiglie italiane, ma l'obiettivo è assolutamente necessario perché le politiche familiari sono piccolissime, marginali». Nei giorni scorsi l'Avvenire si era detto favorevole ad affrontare la «stepchild adoption» non tanto nel cosiddetto ddl Cirinnà bensì nell'ambito di una complessiva riflessione sulla legislazione in materia di adozione. Insomma, i cattolici puntano ad uno stralcio e il Family day servirebbe a fare capire ai legislatori che è una strada percorribile per evitare forzature e gravi infortuni.

FLOP

Fari puntati, dunque, sul prossimo Family Day. L'anno scorso, proprio a causa di un mancato supporto da parte della Cei e del Vaticano, la manifestazione contro il ddl Cirinnà fu clamoroso flop. In piazza pochissime persone, solo i movimenti più sensibili alla famiglia come i neocatecumenali. Tanto che il fondatore Kiko Argüello, dal palco di San Giovanni prese la parola per lanciare pesanti accuse contro il segretario della Cei, monsignor Galantino, responsabile di avere scoraggiato vescovi e diocesi. Ne nacque un vespaio. Il disegno di legge va in aula al Senato a fine mese e il governo balla sui numeri: i centristi e i cattolici Pd dicono no alle adozioni, ma i renziani voglio andare avanti. Il leader di Ncd Alfano: «Faccio il ministro dell'Interno, sarò lì con la mente e con il cuore, ma non fisicamente»

Fra.Gia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Family day del 2007 in Piazza San Giovanni a Roma (foto ANSA)

**IL PRESIDENTE CEI:
«LA FAMIGLIA NON PUÒ
ESSERE EGUAGLIATA
DA NESSUN'ALTRA
ISTITUZIONE
O SITUAZIONE»**

**IL MINISTRO
DELL'INTERNO:
«L'ITALIA
CONDIZIONATA
DAI MASSONI?
QUESTA
NON LA BEVO»**